Jolly Roger

Numero 90

NOVEMBRE 2020

Diario di bordo dei Pirati

in esclusiva per i soci "pirati"

REDATTORI:

Roberto Levrero
Corrado Franco
Riccardo Ascioti
Chiara Persico
Maurizio Grassini
Luca Bezzi
Riccardo Gamberucci
Pino Palmieri
Claudio Barbieri
Federico Dini
Matteo Cileone

www.jollyrogerclub.it

facebook.com/jollyrogerclub

info@jollyrogerclub.it

cellulare +393478397967

INDICE

Opinioni... Luca e Corrado, un giovane di belle speranze e un giornalista 'vero': un bel mix!

Ti ricordi di... Pino, esperto e storico internauta del Diario di Bordo, continua con le sue ricerche a ricordarci ex-giocatori.

Tifosi del terzo anello... Ricordare alcuni tifosi storici per non dimenticare tutti quelli che hanno amato la Sampdoria.

Una finestra sull'Europa. Ricky, un tifoso ma soprattutto un calciofilo amante del calcio europeo.

Un uomo in panca! Roberto, mister per passione, ricorda alcuni tra i "colleghi" più amati che han guidato la Sampdoria.

Trasferte memorabili. Matteo, dopo aver stressato Claudio Bosotin, riparte quest'anno da Enzo Tirotta.

Gli umori dello stadio. Maurizio, Chiara e Federico: abbonati in 3 diversi settori dello stadio con le orecchie ben aperte. Per adesso sono ancora tutti e tre in cassa integrazione, vista la situazione degli stadi.

Memorie blucerchiate. Ric, icona del tifo blucerchiato, riprende a svuotare per noi il suo cassetto dei ricordi.

L'università del calcio. Claudio, il calcio nelle vene, continua la sua carrellata di campioni della scena mondiale.

Storie di Presidenti. Ric, ci presenta in 10 tappe tutti i Presidenti della U.C.Sampdoria, molti conosciuti personalmente.

La solidarietà. Pilastro portante del Club, vi terremo aggiornati su tutte le iniziative che via via prenderemo.

Il notiziario del Club. Mensilmente pubblicheremo le notizie del Club e del mondo Sampdoria più rilevanti.

MASSI SARAI SEMPRE CON NOI

LE OPINIONI di Luca & Corrado

Concluso finalmente il mercato, proviamo a riscattare la delusione patita contro il Benevento, che ha lasciato a tutti l'amaro in bocca e tanta preoccupazione. La Fiorentina di Iachini è una squadra organizzata ma che non riesce mai a sfruttare la sua potenzialità mentre la Samp ha voglia di rivalsa e deve dimostrare ai suoi tifosi che sono presenti e che vogliono lottare. Passa in vantaggio. ma quando al 70' pareggia la Fiorentina, i tifosi vedono sparire le speranze di vittoria. Finchè Verre non ti inventa un gol favoloso che ci permette di portare a casa la prima vittoria stagionale.

Dopo la pausa delle Nazionali, arriva la Lazio che non sta affrontando una delle sue migliori stagioni, il clima in casa Samp è di un entusiasmo moderato, ma con la voglia, la determinazione e una certa qualità, rispediamo indietro i tre gol subiti l'anno prima: 3-0, vittoria convincente ed entusiasmo che vola alle stelle.

Galvanizzati dalle due vittorie consecutive, la Samp va a Bergamo per giocarsela a viso aperto, senza paura.

Tra i tifosi serpeggia però un clima negativo, riconoscono l'Atalanta come squadra forte e pure in forma che ad ogni partita rifila 4 gol alle avversarie...

"Ecco, rientra Ilicic e col piccoletto a centrocampo che sembra Messi, non abbiamo speranze" il commento del tifoso medio sampdoriano! Ma arriva la vittoria che non ti aspetti: una squadra organizzata e grintosa che si porta a casa un'altra vittoria importante e comincia a far sognare i suoi tifosi in vista del derby...!

Abbiamo il diritto e la voglia di sognare perché dopo tutte le sofferenze dell'ultimo anno e mezzo, i tifosi della Sampdoria devono poter credere in questa squadra e con la guida del Sir Claudio Ranieri, sono autorizzati a sognare ad occhi aperti. Sarà l'ottimismo delle tre vittorie consecutive che non si vedevano da anni in casa blucerchiata, ma soprattutto tre vittorie nette arrivate con squadre autorevoli che nell'Europa che conta oggi ci giocano e che addirittura fino a qualche settimana erano candidate allo scudetto. Per cui perché non sognare?

Il mercato poi, quest'anno orchestrato a pennello da Ranieri, ha dato quel qualcosa in più che mancava. Giocatori di esperienza e qualità vanno ad aggiungersi su una base già buona, una base che non era assolutamente da B ma che era entrata in una spirale negativa dopo una estate travagliata e guidata da un tecnico allo sbando che preferiamo non nominare. Certo, è presto per dire se saremo competitivi fino alla fine per un posto in Europa oppure potremo arrivare nella parte sinistra della classifica, obiettivo alla portata in una stagione dove conterà tanto la forza mentale quanto il gruppo con la G maiuscola e alla Samp il Gruppo c'è. Certo, la rosa ha dei limiti. Non ci sono grosse alternative sugli esterni, ma se Bereszynski è quello visto ultimamente, se Augello cresce ogni domenica, se Tonelli e Yoshida sono diventati un sincronismo perfetto, senza dimenticare Colley e Ferrari, siamo così sicuri che la difesa non sia un buon reparto? A centrocampo, abbiamo Thorsby uomo ovunque, catalizzatore e anche goleador, Ekdal che ora ha un vero competitor come Adrien Silva. Poi c'è il giovane Askildsen in rampa e Candreva, un esterno che da anni non si vedeva a Genova, che unisce qualità ed esperienza. Jankto a destra si è scoperto molto più decisivo che a sinistra e il gol più assist a Bergamo ne sono la prova. Infine Damsgaard: un gioiello già brillante con le stigmate del Top Player, uno che VEDE calcio prima degli altri. In più avere Ramirez e Verre come incursori sulla trequarti non è da tutti. Davanti Quagliarella è splendente più che mai, 4 gol in 5 partite e Keita sta pian piano trovando il suo spazio, mostrando un potenziale enorme che va indottrinato: ci penserà Ranieri a farlo rendere. In tutto questo avremmo anche un Gabbiadini da aspettare. Dietro le prime linee una serie di onesti mestieranti dal quale siamo certi che il Mister tirerà fuori il meglio...

E allora cari tifosi della Sampdoria, perché dovremmo vietarci di sognare?

Fa male non poter assistere dal vivo a questa Samp, ma purtroppo dovremmo convivere ancora per un bel po' con la pandemia. Il tempo dirà se la vera Samp è quella vista nelle ultime tre vittorie, teniamo i piedi per terra e la barra dritta verso un orizzonte carico di soddisfazioni: NOI CI CREDIAMO!

TI RICORDI DI...

José Ricardo Da Silva, detto Cina, nasce l'11 settembre 1939.

"China", come lo chiamavano in Sud America, si è fatto strada nel Botafogo, uno dei principali team di Rio de Janeiro, che in quegli anni ha vissuto i migliori momenti della sua storia e lo ha fatto mettendosi in concorrenza con giocatori del calibro di Garrincha, Didì, Amarildo, Quarentinha e Zagallo, tutti "bicampeão mundial" (nel '58 e '62), senza contare che spingevano alle loro spalle i giovani Jairzinho e Gérson. Difficile essere sempre in campo, se devi contenderti la maglia con tanti campioni … e infatti "China" sceglie la via europea firmando per la Sampdoria, che l'ha notato un paio di anni prima alle Olimpiadi di Roma, dove il Brasile viene eliminato proprio dall'Italia.

E' l'estate del 1962. Con la formazione blucerchiata, il centravanti Da Silva esordisce in Serie A il 16 settembre 1962 e nel campionato 1962-1963, in coppia con l'esperto Brighenti, si rivela una punta molto prolifica con 13 reti in 28 incontri disputati.

Nella stagione successiva le reti realizzate scendono a 9, incluse le due realizzate in occasione del Derby della Lanterna del 17 febbraio 1963, reti utili ad ottenere la salvezza, seppur raggiunta grazie allo spareggio di San Siro contro il Modena. Nella stagione 1964-1965, in un attacco di impronta sudamericana sulla carta molto promettente (Da Silva, Barison, Lojacono e Sormani), è nuovamente il capocannoniere blucerchiato con 7 reti all'attivo, di cui nuovamente una in un derby.

A fine stagione viene ceduto alla Roma, dove tuttavia non riesce a riproporsi ai livelli precedenti scendendo in campo in soli 12 incontri di campionato realizzando 3 reti. Passa quindi al L.R.Vicenza e nell'annata successiva disputa gli ultimi suoi due incontri in Serie A con la maglia del Mantova, quindi fa ritorno in Brasile, per poi tornare in Europa per militare nel campionato svizzero.

Nel campionato italiano ha totalizzato complessivamente 105 presenze e 36 reti.

Cessata l'attività agonistica si è stabilito a Rapallo, dove è scomparso alla fine degli anni '90.

Suo figlio Jorge Alessandro da Silva, nato a Genova nel 1970,ha giocato come difensore nelle file di Entella e Rapallo fra gli anni ottanta e novanta.

Fonti : http://sampgazzetta.it/
Fonti : https://www.genova24.it/2015/05/album-dei-ricordi-blucerchiati

TIFOSI DEL 3°ANELLO

GLORIANO MUGNAINI: Contrariamente a quanto si possa pensare, il tifo organizzato della Samp non è nato a Sampierdarena, bensì a Rivarolo, proprio dalle "mie parti". Per la precisione io sono di Certosa e questo tipo di appartenenza da noi è sempre stata importante, ci sentivamo un'isola a parte, prima che la confusione etnica cambiasse la realtà del territorio. Comunque è un dato di fatto che la "madre patria Rivarolo" sia stata la culla della nascente passione collettiva blucerchiata.

Tutto avvenne nel 1966 dopo la prima retrocessione. Esistevano si, i Fedelissimi di Beppe Andreotti, ma l'idea di organizzare una struttura in cui convogliare ogni attività che fosse portatrice dei valori in cui tutti credevamo, l'appartenenza ad una squadra ed ai suoi bellissimi colori, quella fu l'idea di un grande tifoso che fondò il Sampdoria Club Rivarolo ed il sottoscritto fu tra i primi sostenitori: sto parlando di Gloriano Mugnaini.

In quel tempo si respirava veramente un'atmosfera da pionieri, si aveva l'impressione di costruire qualcosa di importante, anche perché il "dottore dei poveri", com'era conosciuto Mugnaini specie in Valpolcevera, aveva una vitalità non comune. Era stato partigiano durante la Resistenza e poi da medico, aiutava chiunque avesse bisogno, i poveri in particolare. La sede del Club, situata nei locali di un bar a fianco della chiesa del Borghetto, a seconda dei momenti diventava trattoria (vi era un grande tavolo disposto a U per circa 50 persone), sala da gioco (si svolgevano combattutissimi tornei a carte), studio medico (Mugnaini qui visitava gratis chiunque glielo chiedesse), teatro (in sede si ricevevano Dirigenti e giocatori della Samp), da qui partivano e tornavano i pullman sia per le trasferte che per Marassi (opportunamente noleggiati dall'AMT)…tutto questo sotto la sapiente e un po' burbera regia del Dott.Mugnaini. Veramente una grande persona.

Lo ricordo con il suo onnipresente cappello e l'immancabile sigaretta tra le labbra.

Le prime trasferte con i treni speciali avevano qualcosa di magico. Milano, Torino, Padova, Reggio Emilia, Roma, Napoli…quanta passione portavamo in giro per l'Italia grazie a lui! Ma forse i momenti più belli furono quelli che seguirono l'avvento di Paolo Mantovani, che divenne suo amico e sostenitore.

Il parto geniale della mente del grande Gloriano fu quello di fondare la Federclubs: unire tutti i clubs, nel frattempo nati come funghi, per avere un organismo centrale organizzato.

Ogni passo in avanti nella costruzione di quella che doveva diventare una nuova e grande società, avvenne con assemblee collettive che in genere si tenevano al Teatro Boggiano di Bolzaneto, sembrava di assistere a riti collettivi, cerimoniali esoterici: in sala il fremito si materializzava in grande emozione all'arrivo del Presidente, che noi amici avevamo soprannominato il Papa, sembrava infatti che quasi benedicesse la folla.

Mugnaini era sempre lì al suo fianco come un fedele scudiero e si percepiva intensamente il senso del cambiamento che sarebbe arrivato: eravamo in Serie B da cinque anni e finalmente, dopo tanti tentativi, il 6 giugno 1982 arrivò la tanto agognata promozione. Ma Mugnaini ormai se n'era andato nel terzo anello due anni prima, a soli 65 anni. Purtroppo durò poco, ma il Papa Paolo riconobbe la grandezza della sua sampdorianità dedicandogli il centro sportivo di Bogliasco, mentre il Comune di Genova riconobbe il suo impegno nel sociale, dedicandogli la piazzetta dove un tempo sorgeva il glorioso Sampdoria Club Rivarolo.

* [grazie a G.G. per il suo contributo]

LA FINESTRA SULL'EUROPA

LIPSIA	**13**
BAYERN MONACO	12
BORUSSIA DRT	12
STOCCARDA	8

Continua inarrestabile la marcia del Lipsia che in Bundesliga continua a raccogliere risultati estremamente positivi. La squadra di Nagelsmann, al momento, è la capolista del campionato tedesco con 13 punti: a dare slancio alla squadra di proprietà RedBull è stata la vittoria conquistata tra le mura amiche contro l'Hertha Berlino, avversario che si è dimostrato tutt'altro che semplice da fronteggiare. Alle spalle del Lipsia tengono botta Bayern e Dortmund. Vittoria netta e convincente per la squadra di Monaco, che si è imposta per ben 5-0 contro l'Eintracht Francoforte, nel segno di Robert Lewandowski autore di una tripletta. Bene anche il Borussia, con i gialloneri che hanno schiaffeggiato lo Schalke per 3-0. M'Gladbach che rialza la testa e ritrova la vittoria dopo il pareggio contro il Wolfsburg: vittoria corsara e di rimonta in casa del Mainz, Perdono terreno Stoccarda e Werder Brema, fermate sul pareggio rispettivamente da Colonia (1-1) e Hoffenheim (1-1). Pareggia anche l'Union Berlino contro il Friburgo, mentre il Wolfsburg trova la prima vittoria stagionale contro il Bielefeld. Stasera si chiuderà la giornata di campionato con Bayer Leverkusen-Augsburg.

LIVERPOOL	**13**
EVERTON	13
LEICESTER	12
ASTON VILLA*	12

Con i due posticipi giocati ieri è andata in archivio la sesta giornata di Premier League. Sconfitta esterna per l'Everton di Carlo Ancelotti, battuto 2-0 dal Southampton: ne approfitta il Liverpool, che ad Anfield supera in rimonta lo Sheffield United (2-1, reti di Firmino e Jota) agganciando i rivali in testa alla graduatoria a quota 13 punti. Il Leicester vince fuori casa con l'Arsenal portandosi sul terzo gradino del podio in coabitazione con l'Aston Villa, battuto nettamente dal Leeds 0-3. Tanti pareggi hanno coinvolto alcune delle squadre più importanti del massimo campionato inglese: il Manchester City non è riuscito ad andare oltre l'1-1 contro il West Ham, termina in parità anche il match clou tra Manchester United e Chelsea (0-0). Né vincitori né vinti, inoltre, in Wolverhampton-Newcastle e nel primo posticipo del lunedì tra Brighton e West Bromwich. La lotta per la salvezza si complica infatti arrivano solo sconfitte per le ultime tre della classe: Burnley, Sheffield United e Fulham concludono l'ennesimo weekend senza vittorie rimanendo appaiate in ultima posizione con un solo punto all'attivo. In quartultima posizione, a +2 dalla zona retrocessione, resiste il West Bromwich: a distanza di sicurezza Brighton (+4) e Manchester United (+6).

PSG	**18**
LILLE	18
RENNES	15
MARSIGLIA	15

Dall'addio alla Juventus, la panchina all'Everton e la nuova avventura in Ligue 1. Parigi accoglie Moise Kean e il giovane attaccante italiano si prende la scena, l'ex bianconero da un segnale forte anche al commissario tecnico Roberto Mancini e si prende la scena nella vittoria per 4-0 contro il fanalino di coda Djion. Doppietta in meno di mezzora per Kean, preferito anche per i numerosi impegni a Mbappé al centro dell'attacco del Paris Saint-Germain. Lo stesso francese è poi entrato nella ripresa segnando a sua volta altri due gol per riscattare le critiche per la sconfitta in Champions contro il Manchester United. Un poker per l'aggancio in vetta, il PSG torna a fare la voce grossa. Aggancio al primo posto anche perché il Lille non è andato oltre il pareggio sul campo del Nizza, formazione di Patrick Vieira ferita dopo la goleada subita in Europa League contro il Bayer Leverkusen. Il Lione non sbaglia e conquista la seconda vittoria consecutiva, una grandissima prova di forza per la squadra di Rudi Garcia che ha spazzato via con una facilità incredibile il Monaco. 4-1 il risultato finale. Primo stop invece per il Rennes, al Roazhon Park infatti la formazione di Stephan si è fatta rimontare dall'Angers. Secondo successo consecutivo per il Marsiglia che aggancia il quarto posto. Colpo di coda invece dello Strasburgo che in casa del Brest si impone per 0-3.

REAL SOCIEDAD	**14**
REAL MADRID*	13
VILLAREAL	12
GRANADA*	12

La 7ª giornata de LaLiga Santander 2020/2021, apertasi venerdì sera con l'anticipo vinto 2-1 dall'Elche ai danni del Valencia (seconda vittoria consecutiva per gli uomini di Jorge Almirón), ha visto il Real Madrid di Zinédine "Zizou" Zidane, attualmente 2° in classifica alle spalle della Real Sociedad (vittoriosa 4-1 in casa contro l'Huesca), trionfare 3-1 sul Barcellona di Ronald "Rambo" Koeman al Camp Nou ne El Clásico grazie alle reti messe a segno da Valverde, Sergio Ramos e Modrić. Momento negativo per il Barcellona che non solo dovrà affrontare la Juvenuts in Champions senza lo squalificato Pique, ma questa settimana avrà un cda straordinario dove potrebbero arrivare le dimissione del presidente Bartomeu. Successi in trasferta anche per Eibar, Alavés e Granada che vincono rispettivamente 1-0 il Siviglia, 2-0 il Valladolid ed 1-0 il Getafe. Vittorie casalinghe, invece, per Osasuna ed Atlético Madrid che, nell'ordine, battono Athletic Bilbao e Real Betis aggiungendosi alle già citate Elche e Real Sociedad mentre Cadice e Villarreal non vanno oltre lo 0-0 all'Estadio Ramón de Carranza. Chiude il quadro dei risultati di giornata l'1-1 del posticipo del lunedì tra Levante e Celta Vigo.

UN UOMO IN PANCA!

Nato a San Miniato il 2 febbraio 1941, **Renzo Ulivieri** dal 2012 è il presidente nazionale AIAC (Associazione Italiana Allenatori Calcio) ed è anche uno dei pochi allenatori ad aver dichiarato pubblicamente ed apertamente la propria "fede" politica.
Laureato all'ISEF, a soli 22 anni ha conseguito il patentino di allenatore e a 24 anni ha esordito come allenatore nella stessa squadra dove aveva giocato come centromediano, il Cuoiopelli. Le qualità in questo giovane allenatore ci sono e vengono presto a galla e cosi nel 1972, arriva il salto di qualità. Viene infatti chiamato alla guida dell'Empoli, militante allora in C1 per poi entrare a far parte dello staff tecnico della Fiorentina, per poi l'anno successivo sedere sulla panchina della Ternana in serie B. Dopo un buon campionato con il Vicenza, sempre in B, nel campionato 1980/81 Ulivieri fa il suo esordio in serie A sulla panchina del Perugia. Esordio amaro per il tecnico, che dopo solo quindici 15 giornate viene esonerato. Nella stagione 1981/82, arriva sulla panchina della Sampdoria, che con lui torna in serie A e ottiene nelle stagioni consecutive anche il settimo ed il sesto posto nella classifica della massima serie. Dopo le belle stagioni sulla panchina blucerchiata, arrivano per Ulivieri due campionati deludenti a Cagliari. Ritorna a guidare il Modena e poi il Vicenza, dove ottiene la promozione dalla C1 alla B e poi ancora, nel '94, siede sulla panchina del Bologna, dove in soli due anni passa dalla serie C alla serie A. Nel '98 viene chiamato alla guida del Napoli, ma l'esperienza campana non è delle più piacevoli e viene esonerato. Nel 1999/2000 subentra sulla panchina del Cagliari ma non riesce però a salvare la squadra dalla retrocessione. Nel 2000/2001, dopo le dimissioni a sorpresa di Arrigo Sacchi, Renzo Ulivieri viene chiamato dal Parma e conclude quel campionato al quarto posto in classifica, qualificandosi cosi per i preliminari di Champions League. Dopo un passaggio al Padova, in serie C1, torna a Bologna per un paio di stagioni. Resta coinvolto nello scandalo del calcio scommesse e viene squalificato per tre anni. Si è sempre dichiarato innocente e si vocifera che si improvvisò "detective" per raccogliere prove che accertassero la sua innocenza. Per meglio comprendere la filosofia di questo allenatore, riportiamo uno stralcio di intervista concessa a 'Football Illustrated', rivista italiana di calcio internazionale, dove ad alcune domande del giornalista, Ulivieri ha dichiarato: "A me innervosisce l'idea che tutti i giocatori debbano essere trattati allo stesso modo. E' assolutamente ingiusto. Ogni giocatore ha il diritto di essere trattato in maniera diversa. I rapporti umani sono alla base del successo, del gruppo, della vita sportiva e non solo. Io parlo con ognuno, instauro con ognuno di loro un rapporto particolare, individuale, ognuno è fatto a modo suo… Cerco di parlare con i miei giocatori non solo agli allenamenti, ma anche dopo, nel loro tempo libero. Spesso vado a cena con i miei calciatori, certo, non obbligo un mio giocatore a venire a cena con me. Lo chiamo al telefono, gli chiedo se gli va di mangiare qualcosa insieme, così parliamo un po'. Di solito, invito i giocatori in difficoltà, quelli che hanno dei problemi, quelli che non riescono ad esprimersi al meglio; è anche soprattutto nel loro interesse parlare, sfogarsi, spiegarsi. I giocatori devono mettersi in testa che noi, quelli del calcio, produciamo spettacolo, anzi, abbiamo l'obbligo di produrlo, di creare emozioni. La gente viene allo stadio per questo e se c'è anche un solo spettatore sugli spalti, ebbene, ha il diritto di vedere un grande spettacolo. Lui ha il diritto, noi abbiamo l'obbligo di soddisfarlo". Renzo Ulivieri quando parla della Sampdoria si illumina nel volto: "Pensando alla Sampdoria la prima cosa che mi viene in mente son le maglie meravigliose. Sono stato un sampdoriano sfegatato, questa società me la sento addosso, è un ricordo indelebile, come il rapporto diretto e genuino con i nostri tifosi. Arrivai nel 1981 e le cose non andavano bene. Può capitare che una squadra parta male, al di là del valore dei giocatori. Io credevo nel valore di quella squadra e non volli innesti di mercato. Fino alla sconfitta di Varese sembrava tutto perso, poi riprendemmo la strada e ottenemmo la promozione alla penultima di campionato. Sono tornato a Marassi da avversario con la Reggina: fui espulso e mentre uscivo dal campo ci fu l'applauso di tutta la tifoseria blucerchiata.
Fu una carezza, un gesto più importante rispetto a qualsiasi altro".

Il ricordo di Alessandro Scanziani:

"Quando il Mister arrivò a Genova con l'obiettivo di tornare in serie A, nonostante una rosa di assoluto livello il campionato cominciò male, ma centrammo ugualmente il traguardo prefisso e gran merito fu proprio suo. Disputammo in seguito 2 campionati in serie A, memorabile la partenza del primo, 1-0 con la Juve, 1-2 a Milano con l'Inter e 1-0 con la Roma! Ricordo che durante il trasferimento a Milano col pullman, ero seduto accanto al Mister in 1°fila, forse era alla prima da allenatore a S. Siro. Mi guarda e dice:" Ehi Sandro, ti porto a S. Siro!" A me…che a S. Siro ci avevo già giocato col Como, con l'Ascoli ma soprattutto con l'Inter! Sono sempre stato un po' permaloso e risposi piccato:" Mister, quando io giocavo su quel prato, lei probabilmente pagava il biglietto per vedermi…"Ma mi piaceva come Mister, quello che aveva da dirti te lo diceva in faccia, fossero complimenti o rimproveri. Ogni tanto, prima degli allenamenti, mi punzecchiava anche in modo scherzoso facendomi notare gli errori commessi, che mi son serviti per migliorare. Ho un buon ricordo di lui, gli porto rispetto e gli riconosco qualità tecnico-tattiche e umane di primissimo ordine.

TRASFERTE MEMORABILI

Se per ogni squadra di calcio ci sono sfide più sentite di altre, anche e soprattutto per i tifosi ci sono partite e trasferte che si affrontano con uno spirito diverso.

"Quelle con le tifoserie gemellate" ammette Vincenzo Tirotta, storico capo Ultras della Sampdoria "sono da sempre state gare diverse dalle altre, sfide che si sono sempre affrontate con un quid diverso".

Una delle gare più sentite in maniera positiva da parte dei tifosi blucerchiati è senza dubbio quella contro l'Hellas Verona: "Da più di trent'anni con i vecchi Ultras abbiamo affrontato partita e post-partita con i nostri amici veronesi. Da sempre aspettiamo il calendario del campionato per segnare in agenda quando ci affrontiamo anche noi in campo e poi a tavola. Chi vince in campo? Possiamo dire tranquillamente che nei primi 15 anni di sfide, affrontate sempre 11 contro 11, abbiamo avuto noi la meglio; negli ultimi anni invece, da quando le sfide si sono trasformate in gare 7 contro 7, i veronesi hanno avuto qualche cosa in più.

Ora speriamo solo che la situazione Covid-19 si sistemi al meglio per provare a dare il meglio di noi nelle prossime gare".

Altra sfida da sempre molto apprezzata dai sostenitori sampdoriani è quella con il Parma: "Anche in questo caso la tradizione del gemellaggio è portata avanti dai tifosi più giovani.

E' un peccato questa situazione di emergenza sanitaria, perché se tutto fosse rimasto "normale" avremmo sfruttato la sosta per le nazionali per organizzare a Parma una festa vera e propria per festeggiare il trentennale del nostro gemellaggio".

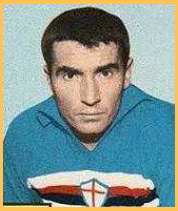
"Un altro gemellaggio coltivato più dai Fedelissimi, è senza dubbio quello con la Ternana. Con loro ho un ricordo di quando ero un ragazzino: era il 1976 o il 1978 quando, per l'ultima gara di un campionato che non aveva molto da chiedere, si presentarono solo tre tifosi ternani. Affrontarono la trasferta su una 500 e ci portarono pure delle canne di bambù per le nostre bandiere. Anche con il Bari c'è un rapporto di amicizia vero che coltiviamo da tantissimi anni con diverse "visite di cortesia".

Gemellaggi che non si fermano al confine italiano ma che coinvolgono anche realtà straniere: "Con il Marsiglia abbiamo un rapporto bellissimo e io personalmente ho seguito la loro squadra tantissime volte, in tutte le competizioni. Con il passare degli anni abbiamo coltivato questo rapporto diventando veri e propri amici. Se il loro tifo è caldo? Ormai è caldo ovunque, in Francia è stato un po' più "freddo" sino al Mondiale del 1998, quando le uniche tifoserie davvero organizzate erano Sant Etienne, Bordeaux e poche altre. Altra squadra con cui siamo davvero legati è il St. Pauli, un gemellaggio portato avanti dai Rud Boys, un gemellaggio di quelli veri". Poi ci sono delle amicizie nate per caso ma che continuano a essere ben radicate: "Tanti anni fa è nata una bella amicizia con i tifosi del Kaiserslautern, che si erano interessati alla Sampdoria per via di Brigel, originario proprio della loro città. Sono stato loro ospite e anche con loro è nato un bellissimo rapporto".

ndr: Dopo aver ospitato i racconti di Claudio Bosotin nella scorsa stagione, quest'anno ripartiamo da un'altra grande figura del tifo blucerchiato, Enzo Tirotta, che ci racconterà alcune delle trasferte più belle della sua vita. Lo ringraziamo in anticipo per la disponibilità.

MEMORIE BLUCERCHIATE

Molti tifosi Sampdoriani in questi ultimi giorni si sono un po' sorpresi che giocatori di grande esperienza e qualità come Antonio Candreva, Adrien Silva e seppure ancor giovane, Keita Baldè, siano approdati alla Sampdoria. Certamente sorpresi perché mai si sarebbero attesi tanta manna in un mercato che sembrava fino alle sue battute finali di basso profilo. Invece la piacevole sorpresa è arrivata. Cosa c'entra tutto questo con una rubrica quale "Memorie Blucerchiate"? C'entra eccome.
Per il semplice motivo che c'è un forte legame tra il passato glorioso della società blucerchiata e l'attuale realtà.



Prendiamo l'esempio di **Guidone Vincenzi**: anche lui, seppur in tutt'altro ruolo di Candreva, arrivò dall'Inter. Era ritenuto ormai vicino alla pensione o con il fisico minato, eppure aveva solo 26 anni. La società nerazzurra per cederlo alla Sampdoria, tirò fuori anche 150 dei milioni di allora, dato che rilevò l'ottimo Eddie Firmani dalla Sampdoria. Ma Guidone Vincenzi veniva denominato così non solo per la sua mole, ma anche per il suo buon carattere molto protettivo verso i suoi compagni. Piero Battara, portierone che divise con lui tante battaglie, rammenta ancora quando Altafini, attaccante del Milan e grande campione, non si fermò in una sua scorribanda in area di rigore e diede una botta non da poco alla sua testa. Vincenzi si parò con la sua mole davanti ad Altafini e gli bastò fulminarlo con il suo sguardo furente perché ciò non accadesse più. A buon intenditore…del resto Guidone era 95 chili ed era alto 185 centimetri, con una massa muscolare ben distribuita. Fece non bene, ma benissimo nella Sampdoria, per 11 campionati, fino alla veneranda età di 37 anni. Addirittura si prese la soddisfazione di esordire in Nazionale, giocando contro la Francia a Parigi e poi giocò ancora due volte con gli Azzurri. Il suo ricordo più divertente che ricordava spesso era legato a Vujadin Boskov. Raccontava che giocavano a Venezia e Boskov segnò il suo primo gol in blucerchiato: per la gioia abbracciò Guidone e alla russa, come usava allora, gli diede un bacio sulla bocca…Vincenzi lo inseguì per tutto il campo non proprio per festeggiarlo, ma Vuja era veloce e lui non riuscì ad agguantarlo. A fine carriera tentò anche la strada da allenatore, anche della Sampdoria, ma senza successo. Rimase legatissimo ai colori blucerchiati, venne ogni volta che poteva ai Meeting dei Tifosi Blucerchiati di tutto il mondo.

Andando sempre a ritroso, chi non ricorda della generazione ormai dai capelli bianchi, un altro campione svedese che nuovamente l'Inter mise in disparte, **Lennart Skoglund**, detto Naka? A 30 anni, dopo aver vinto 2 Scudetti in nerazzurro, 241 presenze e 55 gol, fu posteggiato proprio alla Sampdoria, o quantomeno si credeva di averlo fatto, ma in realtà Naka nel 1958 con la maglia blucerchiata spiccò nuovamente il volo. Il primo anno con il saggio Monzeglio in panca conquistò il quarto mitico posto in classifica. Aveva un dribbling bruciante che entusiasmava i fortunati spettatori del Ferraris e proprio nel catino del Ferraris, nessuna così detta grande prese punti, tutte furono sconfitte.

A dare una mano enorme a Naka e agli altri suoi compagni di quell'epoca, arrivò anche **Tito Cucchiaroni**, argentino. Giocò con la casacca della Nazionale Argentina con il trio definito "gli Angeli dalla faccia sporca", rispettivamente Omar Sivori, Claudio Valentin Angelillo, Humberto Maschio. Tito arrivò al Milan nel 1956 e vinse subito lo Scudetto in rossonero. Due anni dopo anche lui, creduto vicino al capolinea, fu ceduto alla Sampdoria a 31 anni. Disputò 5 anni con la maglia più bella del mondo e ancora adesso, per la sua grande serietà e bravura calcistica, è ricordato grazie agli Ultras che si chiamarono non a caso, Tito Cucchiaroni.
Così è perennemente nella memoria di tutte le generazioni che verranno.

Tutti e tre ebbero purtroppo un tragico destino, andandosene troppo presto, ma non dalle menti e dai cuori blucerchiati.
Il filosofo Giambattista Vico sosteneva in una sua celebre opera che "La storia si ripete"…certo sarà difficile, ma i presupposti, facendo i debiti scongiuri, ci sarebbero. Amo la coerenza e non amo nascondermi in assoluto. Se qualcuno, essendo cambiato il vento dei risultati, riterrà che sono ancora un inguaribile "romantico" perché vorrei che esistesse nuovamente una Società dai valori "primitivi", sappia che per me tutto questo sarebbe estremamente piacevole da immaginare, perché crederò SEMPRE che una società di calcio non può e non deve essere una mera "azienda" per i suoi tifosi. Senza RISPETTO non si andrà mai da nessuna parte e di RISPETTO ne ho visto ben poco da parte di chi dovrebbe averlo, senza sbeffeggiare una intera Gradinata che gli consente uno stipendio d'oro. Non basta che siano arrivati giocatori di tutto rispetto, magari per ulteriore convenienza o altro…
Per quanto mi riguarda, io continuo e continuerò a tifare Sampdoria con tutto me stesso con una sola speranza, già manifestata e che manifesto nuovamente senza la minima esitazione: che giunga una bella e liberatrice notizia dalle parti (magari) di Cremona… Se poi arriveranno altri emuli dei Ravano o dei Colantuoni BEN vengano, con la loro umiltà e serietà.

A tal proposito, vorrei ricordare un altro grande Uomo, che oltre ad averci fatto vincere quasi tutto, ci ha insegnato dei valori che oggi sono un SOGNO…desidero non chiedere l'impossibile per il futuro, ma cogliere l'occasione per ricordarlo sempre con stima e dolcezza a 27 anni della sua scomparsa.

L'UNIVERSITA' DEL CALCIO

ROBERTO RIVELLINO: nacque il primo gennaio del 1946 a San Paolo del Brasile, figlio di emigranti italiani, padre ambulante di Macchiagodena, Isernia. Quando Roberto cominciò a giocare, era logico che andasse verso il Palmeiras, squadra fondata dagli italiani nel 1942. Ma il ragazzo, al primo test nel 1962 alla Palestra Italia, non piacque e lui si diresse verso il Corinthians, di cui negli anni divenne uno degli idoli assoluti. Nome? gli chiesero alla firma del primo tesserino. "Gli amici mi chiamano Maloca, ma il mio nome è Rivellino, con due elle, è un nome italiano, i miei erano molisani" tiene a precisare.

Mancata star della Palestra Italia, diventò in breve il Reuccio del Parque Sao Jorge, la casa del Corinthians, di cui a carriera chiusa sarebbe stato anche responsabile tecnico. Si sparse la voce in un attimo e già nel 1963 la gente accorreva a vedere quel ragazzo un po' tarchiato, a cui gli spazi ampi esaltarono anche la potenza del sinistro. Diventò in breve un leader, nonostante la giovane età. Ala sinistra o mezzapunta offensiva, Rivelino era spettacolare in ogni singolo gesto tecnico, anche quello apparentemente semplice. Nell'uno contro uno era talmente bravo (giornalisti invidiosi lo accusavano di essere talvolta irridente) che per fermarlo i difensori lo mortificavano con falli e scorrettezze al limite della brutalità.

L'elastico: in Brasile è così definito un tipo di dribbling difficilissimo ma splendido per gli esteti. La palla è incollata al piede, in apparenza preda di un qualsiasi difensore...come dotato di una molla, però, l'attaccante aziona la gamba come una saetta e disorienta il malcapitato con un'abile finta: il pallone scompare dal campo visivo del difensore e quando riappare è troppo tardi per recuperare... Ebbene, il primo a ideare e a realizzare l'Elastico (o Flip Flap) fu l'immenso Rivellino, un fuoriclasse e in questo caso anche inventore, che disseminò classe e talento puro dalla fine degli anni '60 alla fine dei '70. Nell'epoca d'oro dei funamboli brasiliani merita senz'altro un posto d'onore: insieme ai dribbling e al diabolico sinistro, dimostrò di possedere un'intelligenza tattica difficilmente riscontrabile in altri calciatori. Soprattutto quando parliamo di campioni...Se i difensori cercavano di fermarlo in tutti i modi, nulla potevano sui calci piazzati o sulle conclusioni dalla distanza: Rivelino era un mago anche in questa specialità. Il suo sinistro da piuma di trasformava in un fucile di precisione, tirava sassate imprendibili e fulminanti che raramente mancavano il bersaglio. A livello di club non fu molto fortunato, visto che il Corinthians dei suoi tempi era una formazione in difficoltà, con poche speranze di competere alla pari con le altre big del Brasile e del Sudamerica. Vinse pochi titoli, senza poi dimenticare che al Santos c'era un certo Pelé che dominava e incantava il mondo intero. Rivelino, però, riuscì a non farsi mai schiacciare dalla presenza ingombrante di O' Rey, con i due assi che venivano spesso considerati "gemelli" per il ruolo e la posizione in campo. Con la nazionale brasiliana riuscirono a confezionare un capolavoro: entrambi titolari e vincenti in una squadra super-offensiva, una situazione che molti addetti ai lavori consideravano utopistica. Col Brasile Rivellino aveva debuttato giovanissimo, appena ventenne, ma l'apoteosi tecnica e persino morale arrivò nel leggendario mondiale messicano del 1970. Il "baffuto" Roberto fu tra i protagonisti più celebrati: chi lo giudicava una brutta copia di Pelé dovette ricredersi dopo la geniale intuizione di Zagallo. Il CT dei carioca schierò insieme Pelé e Rivellino a ridosso delle punte Tostao e Jairzinho, formando probabilmente l'attacco più forte e completo di ogni epoca. Stravinsero il titolo mondiale, vivendo una gioia senza confini: Rivelino e compagni erano Campioni del mondo! Chiuse la carriera verdeoro contro l'Italia nel 1978 in Argentina, finale per il terzo posto, entrando al posto di un giovane Cerezo. Poi, deciso a far soldi, andò a tirare gli ultimi calci in Arabia, da dove tornò dopo una litigata memorabile con l'emiro di turno. In totale giocò con la Seleçao 92 incontri ufficiali, diventando il giocatore con più presenze in assoluto nella Seleçao, realizzando 26 reti: non risentì come altri dell'inesorabile scorrere del tempo, il suo modo di giocare restò elegante ed efficace come sempre. Rifiutò diverse proposte dall'Europa (lui stesso, anni dopo, si pentì della sua stessa pigrizia), preferendo il sole e le spiagge di Ipanema. Nessuno può e potrà mai dimenticare le sue gesta e le sue prodezze sul rettangolo di gioco; ancora oggi è venerato come uno dei brasiliani più amati. E poi c'è quel brevetto, ossia l'invenzione del dribbling "Elastico", che molti imitano, magari cercando di perfezionare o migliorare, come ad esempio il Pallone d'Oro Ronaldinho, che potrebbe definire Rivellino come il suo papà calcistico! L'ex funambolo del Barcellona, celebre per una mistica confidenza col pallone, è uno specialista del cosiddetto "Elastico", ma sui giudizi l'ultima parola spetterà sempre e soltanto a Roberto Rivelino, come l'autore di un best seller.

Un'ultima curiosità: Rivellino non volle mai tirare i rigori, nella sua carriera ne calciò appena cinque.

"Troppo facili, preferisco le punizioni". Per lui, la stessa cosa.

STORIE DI PRESIDENTI (3)

Continua la storia dei Presidenti che si sono susseguiti al timone della U.C. Sampdoria.

1961 - 1965 : Glauco Lolli Ghetti

Dopo l'addio dell'indimenticabile, Alberto Ravano, nel 1961 approdò alla presidenza della Sampdoria, il ciociaro Glauco Lolli Ghetti. Nato a Ferentino in provincia di Frosinone, il neo-Presidente si presentò subito nell'assemblea che lo elesse con la promessa di vincere lo Scudetto... tutto questo ci fa rivivere attimi a noi noti in tempi purtroppo molto recenti... incrociamo quindi le dita scaramanticamente ed andiamo avanti che è meglio. Fece arrivare a Genova blucerchiata, Boskov, Veselinovic, il nazionale cileno Toro, Sormani. Non andò proprio per niente nel modo tanto fragorosamente ambito, si riteneva di avere nuovamente un attacco atomico come quello dei "terribili vecchietti" di Monzeglio, ma purtroppo non fu affatto così e nel 1964 la Sampdoria rischiò lo scivolone addirittura in serie B, evitato con il famoso spareggio a S. Siro con il Modena, vinto 2-0 con reti di Paolone Basison e il grande Giancarlo Salvi. La parabola discendente però ormai era iniziata e come testimonia un volantino che fu consegnato a tutta la tifoseria blucerchiata, riprodotto in questa pagina, le acque furono così agitate che ci fu una vera e calda contestazione che portò alle dimissioni di Lolli Ghetti.

1965 - 1966 : Enrico De Franceschini

Gli subentrò il genovese Enrico De Franceschini. Il nuovo Presidente fece arrivare a Genova il grande Fulvio Bernardini in panchina e giocatori del calibro di Piero Battara, Mario Frustalupi, Walter Sabatini, Francesco Morini, Ermanno Cristin... Della Sampdoria ne ebbe cura il mitico medico Andrea Chiappuzzo, che iniziò la sua lunga carriera nelle fila blucerchiate. Però, in un drammatico pomeriggio torinese, con più di diecimila tifosi sampdoriani al seguito, perdendo 2-1 con una Juventus ormai disinteressata al campionato, reti di Cinesinho e Menichelli, la Samp retrocesse per la prima volta in serie B. Non mancarono brucianti ingiustizie, come il solare penalty negato dall'arbitro Bernardis di Trieste, per un placcaggio del portiere laziale su Cristin al Flaminio di Roma, lo STRANO pareggio 2-2 di Brescia-Spal, dopo che il Brescia era stato in vantaggio nel primo tempo per 2-0 la Spal, diretta concorrente per la salvezza della Sampdoria, rimontò nella ripresa. De Franceschini ebbe però il merito di aprire la storica sede di Via XX Settembre 33, con tanto di settore giovanile e al secondo piano un Circolo sociale, SENZA avere mutui dalle banche...chi vuole intendere INTENDA! Le acque però, tornarono molto agitate dopo la retrocessione avvenuta, secondo la tifoseria blucerchiata, per le troppe cessioni importanti, così nel 1966 si arrivò alla elezione di un nuovo Presidente.

1966 - 1968 : Arnaldo Salatti

Nato a Rivarolo, nel suo Direttivo campeggiavano personalità di spicco quali Piero Sanguineti, in qualità di Vice Presidente, nella Segreteria un altro futuro Presidente, Mario Colantuoni. La Società Sampdoria si dovette trasformare in società per azioni secondo il volere dell'allora Presidente della Federcalcio, Giuseppe Pasquale. La squadra che retrocesse non fu praticamente toccata, salvo qualche inserimento importante come Roberto Vieri proveniente da Prato. Così ci fu la splendida cavalcata in serie B che vide la Sampdoria arrivare prima e che dominò letteralmente il campionato cadetto insieme al Varese che arrivò secondo. Rammento con immensa emozione il magnifico rapporto che la tifoseria blucerchiata ebbe con Arnaldo Salatti. Ero giovanissimo (nostalgia canaglia) ma sui tanti treni speciali che la neonata Federclubs poteva organizzare per quasi tutte le trasferte, anche per la lontana Potenza con un pullman speciale, mica roba da poco per quei tempi...spesso veniva a salutarci il Presidente Salatti che, in compagnia dell'indimenticabile Gloriano Mugnaini veniva negli scompartimenti del treno per regalare tante strette di mano ed abbracci, oltre che tanti sorrisi ed ottimismo: erano tempi che i tifosi potevano stare in compagnia coi Dirigenti per un REALE contatto a base di STIMA e RISPETTO reciproco, ingredienti totalmente ASSENTI in questi tristi attuali tempi.

Per quel che potrà interessare, il mio personale parere non cambia e non cambierà mai: non basta che quest'autunno siano arrivati ottimi giocatori e buoni risultati dal campo e neanche che la magistratura abbia prosciolto chi sappiamo... quello che mi preoccupa molto è la gestione finanziaria presente e futura, insieme agli inammissibili comportamenti offensivi nei confronti della nostra ammirabile ed unica Tifoseria, comportamenti offensivi che ci sono stati e vedrete che ci saranno ancora. Ecco perché continuo fortemente a sperare che ci sia un orizzonte profondamente diverso al più presto. Roba da sognatori inguaribili? Vero, ma quanti obiettivi prestigiosi si sono avverati nel tempo che sembravano pure utopie, per noi che abbiamo la fortuna di amare la più bella maglia del mondo? La risposta la conosciamo fin troppo bene.

LA SOLIDARIETA'

Si può fare parte di un club di calcio e viverlo in modo diverso, esserne soci e parlare di calcio e naturalmente di Sampdoria...ma non solo, nel nostro club si può parlare anche di amicizia, di vicinanza, di solidarietà e di piccole opere di beneficenza mirate.
Lo scorso numero vi avevamo raccontato la storia di Wissam, ragazzo siriano di Damasco che ha chiesto aiuto a Chiara, amica pirata socia del club: a causa della guerra, non trovava più un medicinale indispensabile per la sua sopravvivenza. Avevamo pubblicato una lettera con la sua storia e avevamo raccontato delle peripezie per fargli arrivare un 30ina di scatole di medicinali. Commossi e orgogliosi, oggi siamo lieti di annunciarvi che tutto è andato per il verso giusto, Wissam è coperto con le sue medicine fino alla fine del 2021!
E cosa che non guasta, grazie al Jolly Roger la Sampdoria da oggi ha un tifoso in più...
Pubblichiamo alcune foto e i link integrali che ci ha inviato, ascoltatelo perché ha utilizzato parole molto belle.
Ciao Wissam,ti aspettiamo a Genova quando questa maledetta guerra finirà.
Ti vogliamo bene!

Link alla pagina facebook del Sampdoria Club Jolly Roger:

https://www.facebook.com/1176026052/videos/pcb.10220948266914507/10220948265394469/

https://www.facebook.com/1176026052/videos/pcb.10220948266914507/10220948266114487

NOTIZIARIO DEL CLUB

Le misure restrittive del Governo per l'emergenza COVID-19, ha comportato la chiusura degli stadi e quindi l'impossibilità di ritrovarci tra amici e tifosi a vivere le 'nostre domeniche', anche se qui ormai è diventato un delirio capirci qualcosa!

Questa situazione ha bloccato anche il rinnovo di molti tesseramenti anno 2020, perchè non potendoci ritrovare allo stadio diventa difficile incontrarci. Il Consiglio Direttivo ha quindi deciso di chiudere qui il tesseramento di questo anno, fermo a soli 61 soci che hanno rinnovato.

Di fatto, dal 1° Dicembre apriamo il tesseramento 2021, considerando perse le quote di coloro che non hanno ancora rinnovato. Se in fase di rinnovo 2021, qualcuno volesse saldare anche l'arretrato 2020, è ben accetto ma non obbligato! Sapete che utilizziamo questi soldi per portare avanti la solidarietà verso alcune realtà, contattateci e continuate a darci il vostro sostegno, grazie!

PS: è possibile rinnovare anche tramite post-pay, chiedete in privato.

Siamo rimasti tutti meravigliati e stupiti dal cambiamento di rotta della dirigenza riguardo la campagna acquisti, conclusa con l'arrivo di 3 pedine di primo piano per esperienza e bravura. L'impatto sul campionato è stato ottimo e tutti festeggiamo, per ora, una squadra che vince, convince e diverte. Questo però, non vuol dire che siamo saltati sul carro: troppo pesanti da digerire sono state certe frasi e troppo diverso è lo stile a cui siamo abituati alla Sampdoria. Quindi, ribadiamo con forza che FERRERO DEVE LASCIARE!

Proprio nei momenti di chiusura del Diario di Bordo, giunge la notizia che la Magistratura ha assolto i componenti della famiglia Ferrero...bene, allora che venga condannato chi ha tirato fuori la storia che si è intascato i soldi della cessione Obiang...e qui chiudo!

Tou lì! Normalmente nella settimana che precede il derby non parliamo, ma la notizia letta oggi è di quelle che fanno schiattare dal ridere... Quelli là non sono stati i primi giocatori di football in Italia, pertanto hanno dovuto eliminare dalle loro maglie bicolors la dicitura "il club più antico d'Italia"...Niente da fare, vorrebbero appropriarsi di tutto, ma alla fine restano sempre con un pugno di mosche in mano...che brutto destino!